Anno V. - N. 1455 — Trieste, Sabato 2 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V.

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Rendiamo attenti

i signori abbonati alle due edizioni del *Piccolo* mattino e meriggio che soltanto coloro i quali pagano direttamente l'importo d'associazione (f. 1.10 al mese) all'ufficio, Corso N. 4, ricevono in dono l'Almanacco igienico popolare del Dr. Paolo Mantegazza per l'anno 1886 e che quindi, lasciando passare questi primi giorni del mese senza aver pagato, **perdono il diritto** al libro.

Tutti i signori associati **mensili**, ai quali l'abbonamento è scaduto ieri, nonchè gli abbonati **settimanali**, ai quali scade oggi, sono pregati di farci avere direttamente l'importo d'associazione all'ufficio, Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Sbarbareide. ROMA 1. Domenica uscirà un nuovo giornale, diretto da Sbarbaro, intitolato: *La penna di Pietro Sbarbaro, Rivista di scienze, lettere, arti ed ostetricia.* Editore il Perino, il quale retribuisce lo Sbarbaro con mille lire mensili.

Un regalo del Papa ROMA 1. Il Papa ha regalato, prelevandolo dall'obolo di S. Pietro, mezzo milione alla Congrega della *Propaganda Fide.*

Un regalo alla moglie di Depretis. ROMA 1. Il re mandò come regalo di Capo d'anno, alla moglie di Depretis, una collana di brillanti del valore di 70,000 lire.

Neve. VENEZIA 1. Ieri, la gran quantità di neve cagionò l'interruzione delle linee telegrafiche con Roma, Napoli, Firenze e Genova. Oggi si riprenderà il servizio.

Contro le kellnerine. ROMA 1. Stanotte al tocco i camerieri di caffè e birrarie si riunirono al teatro Umberto per discutere la questione del servizio delle kellnerine in quegli stabilimenti dove, fino a poco tempo, servivano loro uomini. Gli adunati erano circa trecento. Molte guardie e tre delegati di publica sicurezza. La discussione fu animatissima. Si sostenne che le kellnerine fanno una dannosa concorrenza ai camerieri, e portano la immoralità. Pervenne un telegramma dei camerieri di Milano, che si associano alle deliberazioni dei compagni. Si votò all'unanimità un ordine del giorno per redigere una protesta e per ricorrere alle autorità affinchè proibisca il servizio delle kellnerine, come s'è fatto a Napoli.

Un „borsista" che si costituisce. VIENNA 1. Ieri mattina, il proprietario d'un *comptoir* di borsa, Gustavo Weiss, si è costituito al Procuratore di Stato, dichiarando di aver commesso delle irregolari operazioni. Fu mandato agli arresti. Il Weiss godeva buon nome. La ditta esisteva da 15 anni. Nel 1884 ebbe a subire forti perdite negli zuccheri, ed invece di dichiararsi subito insolvente, adoperò i denari dei suoi committenti sino a che arrivò a mettere in circolazione delle cambiali col nome d'un grossista viennese. Cominciò col ritirarle avanti la scadenza. Poi vistosi coll'acqua alla gola, decise di costituirsi. Prima di recarsi al Tribunale, il Weiss si congedò in modo affettuosissimo dalla moglie e da' suoi quattro bimbi, di cui il maggiore ha 9 anni. La moglie ignorava la triste condizione del marito. Le malversazioni ascendono a circa 40.000 fiorini.

Il Piccolo che esce oggi a mezzodì reca:
La Cronaca di ieri.
In giro pel mondo.
Il processo di Munster.
Un ricevimento reale.
Le memorie del generale Grant.
Processo per falsificazione.
Notizie del giorno, ecc.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.44 tram. ore 4.28. — *Oggi*: S. Macario. Domani: S. Antero p. — Termometro C. ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 6.1. — Altezza barometrica 760 1.

Capo d'anno. Dopo le cene allegre, chiassone, dopo i geniali conviti e i simposi modesti, coronati da brindisi, con versi più o meno giusti, ma sempre allegri, gente imbacuccata, freddolosa, assonnita, che rincasa e va a dormire.

Va a dormire nelle prime ore del mattino, mentre i primi albori incominciano a spuntare; va a dormire dopo aver cantato il *de profundis* all'anno vecchio senza rimpianto, dopo aver salutato l'anno nuovo, - quest'ottantasei che nasce di venerdì e fu preconizzato felice, a dispetto dei piccoli pregiudizi donneschi - con un *Evviva* saldo, fragoroso, ripetuto da mille voci, mentre l'orologio, in suono monotono e cadenzato, batteva la mezzanotte.

Poi, una giornata invernale, fredda fredda.

La solita processione di gente che viene ad augurarvi il buon principio ed a riscuotere la *mancia*. Gente vestita a nuovo per l'occasione, con un sorriso sul labro, tipi nuovi che non avete visto che una o due volte l'anno. Persone alle quali fate volentieri un dono perchè se lo meritano, individui ai quali non potete dir di no e che congedereste volentieri, ma non vi basta l'animo di farlo. Un insieme noioso, seccante, che urta i nervi.

Sul tavolo, un visibilio di bigliettini d'augurio: gente che, pel momento, si ama credere sincera. Non si incomincerà l'anno con un sospetto da scettici: sarebbe un cattivo presagio.

E si ricambiano questi biglietti, e per via, un affrettarsi a salutare i conoscenti, a stringer loro la mano.... Chissà? fra tante strette di mano indifferenti, fra tanti auguri mormorati a fior di labro, con la indifferenza noncurante delle frasi fatte, forse una stretta veramente amica; forse una parola, una fra tante, che veramente partirà dal cuore.

I ricoverati in via Manzoni. Nella mattina d'oggi, i ricoverati nella casa d'osservazione in via Manzoni, che ascendono ad una quarantina, e i quali hanno sempre goduto ottima salute, verranno messi in libertà, previo bagno e disinfezione degli effetti di vestiario. Resterà ancora nella casa d'osservazione la puerpera sig.ra Rosa Bassi fino a che il suo stato non ne permetta il trasporto alla propria abitazione.

I contumaci di via Pozzacchera passeranno, oggi od eventualmente domani, nella casa d'osservazione in via Manzoni, allo scopo di prendere ivi un bagno e di procedere alla disinfezione dei loro indumenti; nel mentre che, nella casa di via di Pozzacchera, verranno praticate le più energiche disinfezioni, prima che venga nuovamente abitata.

Non era mai andato a letto! Il carbonaio Terbaux, uno di quelli che lavoravano a bordo del piroscafo *Milano*, uscì ieri dalla casa di osservazione in via Manzoni, dove era stato ricoverato.

In questo caso, c'è una nota assai strana e bizzarra, ed è che il Terbaux, dal giorno di mercoledì nel quale entrava nell'asilo, è *sempre* rimasto a letto, e ciò per rifarsi del tempo perduto, giacchè il pover'uomo, in tutto il corso della sua vita, non ricorda d'avere mai goduto, nè di giorno nè di notte, il refrigerio, comune a quasi tutti i mortali, di riposare in un letto!

Il caso è tanto fuor del comune, che merita di essere rilevato, nel mentre esso desta nel cuore un senso di profonda pietà.

Misure sanitarie. Il ministero del commercio ha ordinato che i piroscafi in partenza da Trieste vengano sottoposti a visita medica avanti di mettersi in movimento. I capitani poi sono obligati, sotto loro responsabilità, di far osservare durante il viaggio tutte le precauzioni sanitarie specialmente in riguardo a pulizia e disinfezione.

Queste misure sarebbero buone a Trieste, se ci fosse il colera; ma visto l'ottimo stato della salute publica, ci paiono per lo meno inopportune.

Affari in stabili conchiusi durante il decorso dicembre. Relazione del mediatore signor Giacomo Ziffer: Metà di casa in via della Fornace, fiorini 31.000 - Frazione di casa in piazza delle Legna, f. 7250 - Realità in Scorcola (publ. asta), f. 14.510 - Realità in Cologna, f. 8750 - Realità in Chiadino, f. 8200 - Realità in Chiadino (publ. asta), f. 7541 - Realità in Servola, f. 1130.

Società degli alpinisti. Pervenne alla Direzione di questa Società l'importo di f. 185, per oblazioni spontanee a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Trentino.

Nel mentre la suddetta rimette l'importo alla Presidenza della Società degli alpinisti tridentini, ringrazia i generosi oblatori, e aggradirà qualunque ulteriore offerta per devolverla allo stesso scopo.

„Gilets" bianchi. Il *gilet* bianco obligato, era la disperazione del povero caffettiere. E nel *Caffè degli Specchi*, questa usanza, eretta ad obligo, vissuta per parecchi anni, è morta ieri.

Il padrone del Caffè, rovesciando ieri questa moda, che costringeva quei poveri galantuomini a fare giornalmente dei sagrifizi pecuniari, per comparire al publico lindi e inamidati, ha fatto una azione gentile.

Saranno vestiti a nero: irreprensibili sempre, ed il publico tanto e tanto seguiterà a far loro buon viso. Dal vecchio *Pipi* che da cinquant'anni sostiene amorevolmente il suo mestiere — a *Daniele*, il giovanotto elegante, questa innovazione torna gradita quanto mai.

I tavoleggianti d'altri caffè sperano che l'esempio del *Caffè degli Specchi* sarà imitato.

La morte di un operaio. Pietro Danieli, uomo in sui 38 anni, fabro all'Arsenale del Lloyd, nel pomeriggio di giovedì, terminato il lavoro della giornata, se ne veniva via dallo stabilimento, assieme ad altri compagni. Contro il solito, per via si mostrava melanconico, tanto che uno de' suoi compagni, vedendolo di triste umore, gli andava dicendo:

— Ehi, Piero! O che? vuoi cominciare l'anno nuovo con quella ciera secca? Bada che il Capo d'anno s'ha da farlo allegro.

Ma il Danieli, poveretto, rispondeva a monosillabi e senza dimettere niente della sua melanconia. Giunto in via Navali si fermò ad un tratto, si portò la mano al cuore, accusando di sentirsi male. I compagni, gli amici, gli furono subito attorno per soccorrerlo; ma il male si faceva più serio che mai. Qualcuno corse in cerca di un medico e s'incontrò nel Dr. Coduri, il quale fu sollecito di portarsi presso il malato. Ma tutta la sollecitudine e tutte le premurose cure del dottore a nulla approdarono, chè quando il medico vi giunse, il povero Danieli era già cadavere. Soccombette per rottura di un aneurisma. Un ispettore delle guardie di p. s. comparso sul luogo, aveva già disposto affinchè il cadavere venisse trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

La moglie del Danieli, stata avvertita, vi era accorsa [illegible] poteva in qualche modo [illegible] al suo consorte. Pur troppo non giunse neanche a raccogliere dal labro di questi le ultime parole. Ella intercedette affinchè il cadavere fosse trasportato alla sua abitazione, in via di Crosada N. 7, secondo piano, per poter rendergli gli estremi onori. E fu esaudita.

Il defunto Danieli era un bravo operaio, laboriosissimo, rispettato ed amato da' suoi compagni e dai preposti.

Il primo ballo. La gente si è riversata nell'atrio del Politeama e nella sala, a follate, urtandosi come un mare in tempesta. Poi, al suono della musica, quelle centinaia di coppie incominciarono a ballare; era una illusione per quella gente che si urtava, si spingeva, si pestava in tutti i modi.

Naturalmente, man mano che i fumi salivano alla testa, si elevava nella sala una gran nebbia, ed un odore di *alcool* che serrava la gola. Il publico era il solito: Gente operaia, vestita bene per la circostanza, che senza nemmeno sapere il perchè, prova il bisogno di darsi il lusso di una notte di stravizio, uomini stanchi della *morosa*, che cercano l'oblio fra le braccia di una serva, altri che ci vanno per un dispetto, per una gelosia, per un puntiglio; poi la gran maggioranza che va per dimenticare, per annegare nella birra e nei baci - scambiati impunemente nella sala - tutta una vita di privazioni e di stenti - infine gli altri attirati da quella *sirena* idealizzata nei cinque napoleoni, estratti a sorte durante il riposo.

E questi toccarono al N. 514. — Fino alle $2^1/_2$ però non si è presentato alcuno a ritirarli.

Ci sono i baci, ci sono gli abbracciamenti, ci sono le ubriacature — ci sono anche, di conseguenza, gli scappellotti.

Ma sono roba da niente. La polizia vigila, più qui che altrove. Del resto, mai una rissa, mai una baruffa seria. Tutti, in fondo, hanno un obiettivo solo: divertirsi; e per questa illusione, per questo capriccio, dimenticano tutto — sovente, purtroppo, dei bambini affamati, e delle mogli piangenti.

Un ferito. Iersera, alle ore 10, due giovanotti, passando per la piazza S. Caterina, scorsero sul principio della via Montuzza, in un lago di sangue, un uomo di circa 60 anni. Si accostarono e provarono di farlo parlare. Inutilmente. Allora, spinti da sentimento umanitario, si caricarono di quel disgraziato e lo trasportarono nella vicina farmacia Foraboschi. Non c'era alcun medico. La testa del poveretto era in uno stato orribile. Pare che, ubriaco, sia caduto e conciatosi in quel modo. Il farmacista consigliò il trasporto all'ospedale e mandò a cercare le guardie e una vettura. Arrivarono contemporaneamente. - Quantunque il cocchiere non fosse obligato di prendersi il ferito, perchè mandando sangue avrebbe potuto guastargli la vettura, pure, per non perder tempo, accondiscese.

Del ferito non si sa il nome perchè non parla.

Teatro Comunale. In platea e nei palchi il publico era [illegible]

La bellissima musica dei [illegible] *della Corona* viene seralmente ap[illegible]zata maggiormente.

Iersera, il *minuetto* eseguito dall'orchestra, con colorito efficacissimo e fusione ammirevole, dovette venir replicato fra un'ovazione del publico al maestro Podèsti.

Le signore Colonnese e Mantelli ed i signori Da-Caprile, Lanfredi, Carbonetti e Borucchia, fanno in modo da rendere lo spettacolo sempre più attraente.

Anfiteatro Fenice. L'impresa dev'essere contenta del *buon principio* di ieri. Due teatroni ad ambedue le rappresentazioni.

Questa sera, per beneficiata della signora Luisa Rosselli, la brava prima donna che nel corso della stagione seppe farsi apprezzare in diverse operette che interpreta con sentimento, si darà la *prima* della *Bella Elena* di Offenbach.

PASSIONI FUNESTE[1]

(Cont. del romanzo **Gli amanti di Parigi**)

Poi pensava che anche quando avesse avuto il coraggio di rinunciare a Fabiano, coraggio che, d'altra parte, non aveva, quest'abbandono ucciderebbe Fabiano o lo renderebbe pazzo; e Zaira voleva prima di tutto risparmiargli una sofferenza, conservare l'amore di quest'uomo appassionato, la cui passione aveva finito per inebriare lei stessa.

Dunque bisognava lottare, stare all'erta, salvare il suo amore senza perdere la propria considerazione: rimanere la signora Ducantin, conservare la figlia ch'ella amava e non sacrificare Fabiano.

Come fare?

Non era una cosa facile.

Più durava il loro amore - più le difficoltà aumentavano.

Ella lo vedeva bene.

Sentiva che ogni giorno si avvicinava sempre più all'abisso ed alla catastrofe; e, simile all'uomo che cade per gli scoscendimenti di una montagna e vede aprirglisi al disotto un precipizio senza fondo, ella si aggrappava disperatamente a tutto ciò che poteva rallentare la sua caduta o ritardarla di qualche secondo.

Finalmente giunse in casa di sua zia.

La vedova Darwille abitava in via della Pompe, in un piccolo e modesto appartamento che era più che sufficiente per una donna sola e vecchia.

La signora Darwille non aveva mai avuto un carattere amabile, nè molto simpatico.

Di cervello vuoto, di cuore duro, finchè ella era stata giovane e graziosa, finchè l'avevano corteggiata, finchè aveva brillato nel mondo, era stata una donna più o meno piacevole, al dire di coloro che non avevano avuto con lei che rapporti comuni o di galanteria. Quando fu costretta a rinunciare a tutto ciò, quando gli anni, accumulandosi sulle sue spalle, le tolsero i successi del salone, ella divenne di cattivo umore, e il fondo del suo naturale, che era egoista e duro, riprese il sopravvento.

Sappiamo da Zaira che sua zia, benchè l'avesse allevata, non l'aveva mai amata.

E nemmeno Zaira amava troppo la zia e la stimava ancor meno, avendo dovuto soffrire lungo tempo per la sua indifferenza; ma la signora Darwille, dacchè era inferma, aveva una specie di tenerezza retrospettiva per sua nipote, il solo essere che le dimostrasse oramai qualche interesse, e Zaira, che non portava odio, le testimoniava una certa affezione.

La vecchia signora fu dunque sorpresa e contenta nello stesso tempo del ritorno così rapido della nipote, che ella aveva veduto la vigilia, come abbiamo detto.

— Come! Sei di nuovo qui! - esclamò ella. - Qual motivo ti ha fatto ritornare oggi?

— Ieri eravate più sofferente, - replicò Zaira, - e sono venuta a vedere se mancate di nulla.

— Non mi manca niente.. Benchè sia una cosa molto triste per me il dover rimaner sola, alla mia età, e impotente come sono.

— Io vengo a trovarvi più spesso che non posso, - rispose la signora Ducantin. - Non sono libera, lo sapete. Avrei ben voluto che vi foste stabilita a Parigi per essere più vicina a voi, ma l'aria di Versailles vi è stata raccomandata.

— E tuo marito non mi può vedere... e t'impedisce più che può di venire da me.

— Già! voi conoscete Alfredo!.. Ha le sue idee... le sue abitudini...

— Sì, ma lasciamo da parte ciò... Sono io che ti ho fatto fare questo matrimonio... Se avessi saputo... Infine!...

Vi fu un momento di silenzio fra le due donne.

— Rimani qui anche questa notte? riprese la signora Darwille.

— No, ripartirò col treno delle undici.

Zaira sapeva quel che voleva sapere. Suo marito non era andato a Versailles.

Non era avvenuto alcun avvenimento di natura tale da inquietarla, e che paresse minacciare la sua sicurezza. Se fosse sopravvenuto qualche cosa, sua zia glie lo avrebbe detto.

Ciò le arrecò un immenso sollievo e ricominciò a sperare.

Malgrado questo raggio di speranza, Zaira aveva lo sguardo inquieto e il viso pallido; e la signora Darwille lo rimarcò.

— Tu hai qualche cosa, - diss'ella tutto ad un tratto a sua nipote.

— Io, zia mia..., no, v'ingannate.

— No, no. Ti conosco bene. E' da molto tempo che ho osservato questo tuo cambiamento. Me ne accorgo. Spesso sei triste, preoccupata. Sei inquieta... hai sempre furia quando vieni a trovarmi...

— Oh! lo sapete bene... ognuno ha i suoi fastidi... La vita non è sempre color di rosa.

— Ciò vuol dire che tu in casa non sei felice!

— Non mi lamento.

— Lo so bene. Sei troppo orgogliosa per far questo. Tuo marito non è l'uomo che avevo creduto...

— Ed io nemmeno.

— Davvero? Non ti ama forse?

— Anche troppo! Al contrario! - fece Zaira con un sospiro di stanchezza e un movimento che si avvicinava alla ripugnanza.

— E tu?

— Siete voi che mi avete maritata... E sapete meglio di qualunque altro... come stanno le cose...

— Sì, tu non l'ami... Ma credevo che più tardi, a poco a poco...

— Anche io... l'avrei voluto... Non c'è stato modo. Egli non ha saputo prendermi... Non ha saputo farsi amare...

— Eppure l'hai preso, senza nessuna resistenza... e credevo di far bene... Aveva una bella posizione, un avvenire... Siete ricchi... Mi pareva un sempliciome, „un buon figliuolo" come si dice.

— Credevo che gli avrei fatto fare... a mio modo e che in casa sarei stata padrona assoluta... Mi sono ingannata... mi ha ingannata... fino ad un certo punto. E' molto più autoritario e più *ficcanaso* di quel che credevo — aggiunse Zaira aggrottando le sopracciglia con dispetto.

— Non puoi fare quello che vuoi?

— Sì... una donna fa sempre quello che vuole... Ma... ma... non sono felice.

Una lagrima si vide sulle palpebre di Zaira.

La signora Darwille la guardò con sorpresa.

Era la prima volta che sua nipote pareva disposta a farle qualche confidenza, a mostrarsi un po' espansiva con lei.

...econo tutti i prin-
...a compagnia.
...secondo atto di quest'ope-
...dalla seratante, in unione al ba-
...itono T. Poggi, verrà cantato il duetto dell'operetta *Lo Scacchiere della Regina*, del maestro Genée.

Teatro Filodramatico. Di giorno, teatro discretamente popolato. Di sera, una delle solite folle festivo-domenicali. *Tuti a so posto* e *Zente refada*, fecero le spese della giornata a generale sodisfazione. Zago faceva per due, e qualche momento anche per tre.

Oggi programma attraentissimo e variato. Prima, *Il vecchio celibe e la serva*, poi, *Un appuntamento a Mogian*, e da ultimo, *Una bona idea dela serva*.

— La lettera d'un *povarelo*, accolta giorni sono nelle nostre colonne, ha ottenuto un buon esito. La direzione del Teatro Filodramatico, d'accordo con la compagnia Zago-Borisi, dispose che alle recite diurne al Teatro Filodramatico, i posti di platea restino a disposizione di chi prima giunge. Così, chi vuole portare a teatro moglie, figli e sorelle, non ha chè la modica spesa dell'ingresso.

I padri educatori. Giorni sono un padre lasciava il proprio figlio legato con una catena, per dodici giorni in un sottoscala; oggi, un altro padre, tira addirittura un colpo di daga al figlio disubbidiente e lo ferisce all'orecchio sinistro, obligandolo a ricorrere alle cure dell'ospedale. Ma o chè razza di padri son codesti? Non escludiamo un momento d'impazienza, di risentimento, in cui si possa trascendere ad un atto inconsulto; ma, vivvadio! un padre deve pur sapersi dominare, non fosse altro che per dare un esempio alla sua prole, che in tal modo guadagnerebbe due volte.

Si può ottenere molto più facilmente qualche cosa da un ragazzo, colle buone maniere, coi baci, coi predicozzi, che non colle minacce, e tanto meno colle busse. I bimbi bastonati diventano melanconici, malaticci, se di temperamento linfatico; irascibili, furibondi, capaci di fuggir di casa, di darsi ad una vita scioperata, se di temperamento bilioso o sanguigno.

Attenti, o voi a cui incombe l'obligo di educare i vostri figli; essi saranno quel che voi vorrete, a seconda degli esempi vostri, a seconda della educazione buona o cattiva che sarete per impartir loro.

Ed ora, forse, spetterà alla legge, come testè, d'occuparsi del fatto avve... ...in via S. Francesco, in cui ... Pagura, ferì il proprio figlio ...cesco, d'anni 12, bottaio, con un colpo di daga all'orecchio sinistro.

Un paio di speroni! Gli agenti di p. s., che di solito hanno buon naso, imbattutisi, mercoledì notte, in un caffè, nel fabro disoccupato Francesco V., d'anni 19, da Pola, gli fecero parecchie interrogazioni circa alla sua occupazione, al modo di vivere, al suo comportamento, ai mezzi di cui disponeva, ecc. Il V., che probabilmente non era un portento in fatto d'eloquenza, *s'impappinò* e rispose masticando. Dimessi i complimenti, lo perquisirono e gli trovarono addosso un paio di speroni, di cui non seppe giustificare esattamente la provenienza, e che le guardie arguirono formassero parte del compendio di un furto recentemente consumato.

Quantunque a malincuore, il V. dovette seguire le guardie, le quali lo condussero là, dove di speroni non fa d'uopo.

Un declamatore tedesco. È arrivato a Trieste, di questi giorni, il signor Bruno Fried, declamatore tedesco della regina di Annover. Egli è intenzionato di dare, nella sala del Casino Schiller, due academie di declamazione, le quali avranno luogo lunedì e giovedì della settimana ventura.

Il signor Fried reciterà alcuni squarci delle tragedie di Göthe e di Shakespeare.

Le ferite degli ubriachi. Ieri sera, verso le 7 ore, un operaio, passando per la via del Solitario, trovò steso a terra un uomo, che mandava sangue da una ferita sotto un occhio. Si impietosì della sorte di quel povero diavolo, lo alzò e lo accompagnò nella Farmacia Picciolà. Il farmacista, vedendo che la ferita era di qualche gravità, ne consigliò il trasporto all'ospedale. Intanto arrivò una guardia che lo accompagnò. Il ferito, che era ubriaco, è il facchino Giovanni Livi, abitante in via Molino a vento. Pare siasi ferito accidentalmente allorchè, non potendo reggersi in piedi, cadde sul selciato.

— In via Belvedere, l'altra notte fu trovato, steso al suolo, il facchino Giacomo Pockar, con una ferita al capo. Briaco fradicio, era caduto e rimase lì, finchè una guardia di p. s. si prese la briga di farlo adagiare in una vettura e condurlo all'ospitale.

Quella nuova! Iersera, alle 6 1/2, in Piazza Grande, il marinaio del piroscafo lloydiano *Pandora*, Cristoforo Degovich, comperava, da un ignoto furbaccione, un *napoleone d'oro*, per f. 1.80. Quando però s'accorse che il preteso *napoleone* non era altro che la solita marca da giuoco, corse a raccontare la truffa patita alle guardie di p. s. Pur ammirando la candida ingenuità del Degovich, non possiamo esimerci dal ritornare su quanto dicemmo altra volta. Laonde, non potendo escludersi, in chi acquista un napoleone per un prezzo molto al disotto del valore reale, la coscienza od almeno la supposizione della cattiva provenienza della moneta acquistata, è da ritenersi a sua volta l'acquirente reo di complicità in truffa, e perciò passivo d'arresto. E, difatti, se invece di rincorrere la inarrivabile ombra degli *ignoti* infinocchiatori, si prodessassero i *noti* infinocchiati, sarebbe il caso di sperare che la solita truffa ... giuoco sparirebbe ...piazze, e per sempre.

Tafferuglio in un caffè Questa notte, verso le dodici, tra altri, stavano prendendo le loro bibite in un caffè in piazza della Barriera vecchia, i due pregiudicati Andrea e Ferdinando, Petri, abitanti in via dell'Olmo N. 9. Dopo averne prese parecchie delle bibite, chiamarono il tavoleggiante, perchè facesse loro il conto. Questi fu sollecito a dir loro quanto dovevano, ma ad essi parve il conto esagerato, per cui protestarono. Il cameriere si fece a sostenere che aveva fatto il conto giusto e da ciò nacque un diverbio, il quale degenerò in disordini seri, poichè i due precettati schiaffeggiarono il tavoleggiante; questi reagì e in un baleno furono visti volare bicchieri, chicchere, sottocoppe, sedie e quanto capitava sotto mano ai contendenti. Alle grida di: *pattuglia!* comparvero sul luogo le guardie, le quali arrestarono Andrea Petri. F...dinando potè svignarsela a tempo.

Il danno che ne risentì il caffettiere ascende a circa 10 fiorini.

Tenerezze conjugali. Francesco M., fornaio, da Zapotok, ha 41 anni e una moglie che ama svisceratamente.

Quando è brillo, l'amore per la sua dolce metà suole estrinsecarsi in dimostrazioni materiali che non sono sempre di tutto gusto della medesima. Ieri, per esempio, cod...te dimostrazioni furono un po' tropp... pronunciate, e consistettero in un...alva di pugni, assestati con una fo...a da non dirsi.

La povera donna, per sottrarsi a quelle tenerezze, dovette disertare il tetto coniugale di via Matterizza, il quale venne poi invaso dalla forza armata, che s'impossessò del troppo focoso marito e lo condusse in via Tigor, dove sapranno calmargli i troppo forti bollori.

Eccessi in Crosada. Questa notte, ad ora tarda, una comitiva di circa 12 individui, la maggior parte marinai, entrò nella birraria alla *Città d'Amburgo*, in Crosada, chiedendo della birra. Stante l'ora inoltrata, la padrona della birraria non volle servire la birra. Allora quegli individui, ch'erano brilli, cominciarono a dare in escandescenze ed a commettere eccessi.

Un giovanotto, che non c'entrava nella questione, venne ...chiato; parecchi bicchieri andarono in frantumi. Vi fu pure un tentativo di rubare la catena d'oro che la padrona della birraria aveva al collo. La cameriera si buscò alcune busse. Alle grida di: *guardie*, intervennero alcuni uomini del vicinato, in seguito a che, gli eccedenti se la svignarono in una casa di tolleranza di via della Torretta.

Uno dei caporioni del disordine, dicesi fosse certo *Pepi Strica*.

La solita presentazione di stato. Nel pomeriggio del giorno di S. Silvestro, Giovanni K., pittore di stanze, e Giuseppe K., facchino, giovanotti, il primo di 27 anni, il secondo di 25, vollero darsi un po' di buon tempo, in barba alla bolletta. Recatisi in un'osteria in via dei *Cordaiuoli*, mangiarono e bevettero per l'importo di f. 1.25; poi si alzarono e si accinsero a p...rtsene, senza darsi il pensiero di ciò che potrebbe almanaccare l'oste. Ma questi, che non usa regalare il suo vino, li fermò e chiese loro il pagamento dello scotto.

— „Ma noi no gavemo un boro" - risposero i due capi ameni.

— Ah, così! Bene, la vedremo - disse l'oste. E senz'altro, chiamate le guardie, le offiziò a prendere i due galantuomini sotto la loro protezione, affinchè imparino che non si va impunemente a truffare gli esercenti.

Divozione fervida. Giovedì, nel pomeriggio, Giuseppa G. - che abita in via di Crosada N. 5 - s'era recata alla chiesa de' *Gesuiti*, alla benedizione; e pregava con tanto fervore, con tanto raccoglimento, che la mente sua, spaziando per le regioni celesti, non s'accorgeva di ciò che succedeva in terra e neanche a lei dappresso, neanche sulla sua stessa persona.

Un ignoto mariulo, alla chetichella, aveva introdotto dolcemente la mano nella sua tasca e ne aveva estratto il borsellino. Fortunatamente per lei e sgraziatamente per il ladro, il borsellino non conteneva che pochi spiccioli.

Minutaglia. Furono arrestati: per vagabondaggio notturno Francesco R., d'anni 24, manovale, da Ranziano; per infrazione al precetto, il pasticciere Angelo L., d'anni 26, da Trieste.

Ogni giorno una.

— Quale calendario, vuole il signore? questo con le lune e tutti i quarti?

— No! no! mancherebbe anche questa! ho già una moglie e una suocera che han sempre la luna di traverso!

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7 1/2]. „Il vecchio celibe e la serva." — „Un appuntamento a Mogian." — Una bona idea dela serva."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore 7 1/2]. Serata a beneficio della prima donna sig.a Luisa Rosselli. — „La bella Elena." — „Lo scacchiere della Regina" (duetto).

Tipografia del *Piccolo*, dir. V. Hustla.
Edit. e redatt. resp. A. R...

Ricercansi abili lavoranti berrettaie Rivolgersi via Pozzo del Mare N. 2. (386)

500,000 fiorini urge impiegare in acquisti beni stabili, come pure contro ipoteche anche ripartitamente. Serie offerte con precise indicazioni scrivere all'amministrazione di questo giornale. S. S. (381)

Fu smarrito un piccolo cane rattier, risponde al nome: Leo. Mancia chi lo porta Caffè Armonia. (411)

Pince. Oggi Sabato impossibile. Fissate altra giornata, preferibilmente Giovedì o Venerdì. (412)

DOMANI
estrazione viglietti
INNSBRUCK
Viglietti originali per cassa od in rate da f. 2 al mese, vende il *cambio valute* **al Tergesteo**
Giuseppe Bolaffio

STIVALI
inglesi
DA UOMO
qualità solidissima
a f. 5.90 e a f. 6.75
Nella Calzoleria
L. Neumann
„Allo Stivalone"
18 — CORSO — 18

Sartoria Economica
di **Giovanni Batelli**
Via Barriera vecchia N. 6, 1 p.
L'infrascritto si fa un dovere d'avvertire la sua numerosa clientela che avendo fatto acquisto d'un vistoso assortimento di
Stoffe fantasia per la stagione
si trova in grado di confezionare Vestiti sopra misura a prezzi da non temere concorrenza. (1883)

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell'incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni.
Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,50.
Rappresentanza Generale in Trieste per **Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.**
CARLO HERMET
Ufficio in Via Nuova N. 18 p. I.

The Singer Manufacturing e Co
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & Co
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

I viglietti originali
CROCE ROSSA
ITALIANA
a f. 14.50 per cassa od in 17 rate da f. 1, vende il Cambio Valute al Tergesteo
Giuseppe Bolaffio

5000 fior. per **20 soldi**. Estrazione 2 Gennaio 1886.
Biglietti presso l'ufficio e giornale *Verifica* di
Giuseppe Zoldan, Trieste.

Banca Commerciale Triestina.
Sconto Cambiali.
Trieste diretto e domiciliato 4%.
Vienna diretta e domiciliata 4%.
Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli, ed altre piazze della Monarchia, diretto e domiciliato 4%.
Assegni
sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.
Interessi sui versamenti di denaro,
p. BANCONOTE 3% annuo preavv. 15 giorni
2 3/4% „ „ 5 „
Per Pezzi da 20 franchi d'oro
interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni sopra warrants 5% annuo franco di ogni spesa e provvigione; sopra carte 5% annuo per importi sino a f. 500; da convenirsi per importi maggiori.
Incassi Coupons ed acquisti e Vendite di Valori 1/4% di provvigione.
Bancogiro
2% sino alla concorrenza di 50.000.
Sezione in pezzi da 20 franchi d'oro. Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.
Depositi in custodia.
Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti pubblici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni.
Trieste, 24 Settembre 1885.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Cassa di Risparmio Triestina
ACCETTA **versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 alle 12 merid.; la Domenica dalle 10 alle 12 ant. **Interesse sui libretti 3%.**
PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 12 merid:
Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.
SCONTA Cambiali dirette e domiciliate p. Trieste 4 1/2%.
ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi.
per importi sino a f. 1000 4 1/2%
„ maggiori in conto Corrente 4 1/2%
MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. (1890)

La Filiale della Banca Union
Trieste, s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute
a) Accetta versamenti in conto corrente:
Abbuonando l'interesse annuo
per **Banconote** 3 1/2% con preavv. di 8 giorni
4 % „ „ „ 12 „
4 1/2% a quattro mesi fisso.
per **Napoleoni** 3 1/4% con preavv. di 20 giorni
3 1/2% „ „ „ 40 „
3 3/4% „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „
IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20 000 a vista verso chéque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa — Conferma dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons verso 1/4% di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facilità di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.
Versamenti in contanti.
Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3 1/4% „ „ „ „ 5 „
3 1/2% „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3 1/4% „ „ „ „ 3 mesi
3 1/2% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote 2 1/2% sopra qualunque somma. Napoleoni senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons 1/4% di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi 1/4% provv. per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (16)

E la vecchia signora, che detestava ora Ducantin, pel disprezzo che aveva per lei, non chiedeva di meglio che di sapere quel che avveniva veramente nel cuore di sua nipote.

Era appunto per questo che ella le parlava con quella dolcezza.

Ma Zaira, rassicurata momentaneamente sulle conseguenze della sua condotta, rattenne le lagrime e si tacque, dicendo fra sè che sarebbe sempre tempo prima di far conoscere il suo segreto alla zia, se le circostanze esigessero il concorso di un complice.

Ella aveva giuocato d'astuzia colla vecchia signora ed aveva tastato il terreno per sapere se, richiedendolo il caso, troverebbe un appoggio in lei.

Aveva compreso che la signora Darwille, non per affezione verso sua nipote, ma per rancore contro Ducantin sarebbe stata disposta ad assecondarla.

Ciò bastava.

Zaira mutò dunque, tutto ad un tratto, tono e condotta; parlò d'altro e non confidò nulla.

Pranzò vicino alla malata che era in letto; fu molto cortese, piena di premure per lei, e non la lasciò che per prendere il treno delle undici, che doveva ricondurla in casa di suo marito a circa mezz'ora dopo mezzanotte.

Ora ella si sentiva forte.

Aveva veduto sua zia; e, senza mentire, con quell'abbondanza di parole di cui conosceva il segreto, avrebbe dato a suo marito una serie di particolari i quali avrebbero chiaramente provato che aveva passato tutto il tempo a Versailles.

Trentacinque minuti dopo mezzanotte ella suonava alla porta del suo appartamento, dopo aver mandato, alle nove della sera, un dispaccio a suo marito col quale lo avvertiva che sua zia, avendo migliorato e non avendo più bisogno delle sue cure, ella tornerebbe coll'ultimo treno invece di rimanere a Versailles.

Fu suo marito che andò ad aprirle.

V.

Il ritorno in casa del marito.

Zaira non si meravigliò molto di vedersi aprire la porta da suo marito, invece che dalla cameriera.

Avendo mandato un dispaccio per annunciare il suo ritorno, non vi era nulla di straordinario che Alfredo Ducantin avesse aspettato sua moglie, e si trovasse lì, per il primo, a riceverla dopo due giorni di assenza.

Intanto sull'entrare, ella gli lanciò uno sguardo scrutatore, come lei sola sapeva lanciarne, e che le rivelava istantaneamente e quasi con sicurezza, la disposizione d'animo di coloro in faccia ai quali ella si trovava.

Ora, quello sguardo non le apprese nulla di buono.

Il viso di suo marito era tutto sconvolto, e il suo sorriso, - giacchè la ricevette col sorriso sulle labbra, era più forzato che mai.

I suoi occhi rossi le parvero più falsi e più sospettosi del solito.

Gli sposi tuttavia si diedero la mano con una certa spontaneità; ma la mano di Ducantin era ghiacciata, e sua moglie vi notò una certa contrazione nervosa.

— Non ti aspettavo tanto presto - disse il marito quando furono entrati nella loro camera - Perchè sei ritornata?

— Te l'ho telegrafato - replicò Zaira. Mia zia sta meglio. Ella non ha bisogno di me... E in queste condizioni, sarebbe stato inutile di rimanere presso di lei... Tanto più che non mi piace di stare molto tempo assente, lungi da Carmen.

Carmen era sua figlia.

— Come sta? - proseguì Zaira.

— Benissimo. E' coricata. Dorme.

— Vado ad abbracciarla, - disse con premura Zaira, che si era tolto il cappello e l'americana.

E, passando nella stanza vicina, ove una lampada spandeva la sua debole luce, ella si avvicinò con passo leggero, senza far rumore, al piccolo letto in cui Carmen riposava.

La ragazza, benchè avesse appena quattro anni, rassomigliava meravigliosamente a sua madre. Aveva già la stessa forma del viso, le stesse lunghe ciglia ricurve, la stessa bocca, la stessa espressione di Zaira.

Dormiva.

Art. Arnould. *(Continua).*